

Criminalità Sottratti soldi e premi del giornalista e senatore pd di 89 anni

Zavoli picchiato e rapinato con la «roulette russa»

Assalto nella villa, per ore nelle mani della banda

ROMA — Il freddo, il buio. Una collina deserta fra le vigne di Monte Porzio Catone. Alle sette di sera per strada non c'è più nessuno. Un domestico apre col telecomando il cancello automatico della villa ed entra in cortile. Scende dall'auto con le buste della spesa appena fatta in paese, ma non fa in tempo a raggiungere la porta sul retro che quattro banditi lo afferrano e lo costringono a farli entrare in cucina. Poi lo legano con la fidanzata — colf nella casa —, spingendo entrambi nel bagno, e si dirigono nel salone dove il padrone di casa guarda la tv. Comincia così la serata da incubo per Sergio Zavoli, 89 anni, giornalista e scrittore, senatore pd e presidente della Commissione di vigilanza Rai.

Due ore e mezzo in balia di rapinatori italiani e dell'Est Europa, incappucciati e armati di pistola. Gente decisa, abituata a queste azioni, che ha seguito lo stesso copione di altri colpi avvenuti di recente a Roma e provincia. E anche questa volta, nonostante il nome sul citofono, probabilmente nemmeno sapevano chi fosse la loro vittima, ma avevano invece «dritte» sicure, fornite da un basista ora ricercato: la presenza della cassaforte, l'allarme disinserito e nessun'altra misura di sicurezza. Elementi sui quali indagano i carabinieri per fare luce sull'assalto a Casale Filonardi, in via Torricella, a 25 chilometri dalla capitale. La residenza del giornalista da oltre 40 anni. «Ricordo che Federico Fellini gli disse: "In quella villa isolata prima o poi ti uccideranno"», racconta Pippo Baudo.

Zavoli se l'è vista brutta: legato, minacciato di morte, sottoposto alla «roulette russa» e

colpito alla testa con il calcio della pistola. Per fargli rivelare il nascondiglio della cassaforte uno dei rapinatori gli ha puntato la semiautomatica alla tempia e poi ha premuto il grilletto. Il caricatore non c'era, ma lo sapeva solo lui. Zavoli non ha ceduto. Alla fine i banditi hanno trovato quello che cercavano dietro un quadro: hanno smurato la cassa con i picconi presi dal garage. Ma come sapevano di trovarli lì?

Alle indagini partecipa la Sezione crimini violenti del Ros, il Raggruppamento operativo speciale dei carabinieri. I domestici, Elena R., 40 anni, e il suo compagno e collega Stelian F., di 29, romeni, sono stati interrogati. Prima di fuggire con orologi, gioielli, medaglie e premi per 20 mila euro (in parte persi durante la fuga) i rapinatori hanno slegato tutti e tre, lasciandoli chiusi nel bagno. Alle 22 è stato Stelian a sfondare la porta e a chiedere aiuto. Il commando era già sparito a piedi, non si esclude sull'autostrada Roma-Napoli (confinante con la villa), dove c'erano forse dei complici.

Zavoli ha trascorso la notte in ospedale a Frascati. Ieri è tornato a casa con una prognosi di 20 giorni. Fra i primi a manifestargli solidarietà i presidenti del Senato e della Camera, Renato Schifani e Gianfranco Fini, i vertici della Rai, il mondo politico, istituzionale e dei mass media. Alla notizia della rapina, data da Walter Veltroni, l'Aula di Montecitorio ha tributato a Sergio Zavoli un lungo applauso di solidarietà.

Rinaldo Frignani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cassaforte

Il gruppo ha trovato la cassaforte e l'ha smurata con attrezzi trovati in casa

La parola

Roulette russa

«La roulette russa è un «gioco» d'azzardo che consiste nel posizionare un solo proiettile in una pistola, ruotare velocemente il tamburo, chiudere l'arma senza guardare, puntarla verso la propria testa e premere il grilletto. Il nome è mutuato dal gioco da Casinò. Invece l'aggettivo «russa», probabilmente, è dovuto al fatto che la prima descrizione di una simile pratica è stata riportata dallo scrittore russo Mikhail Lermontov, nel racconto «Il fatalista», contenuto nel romanzo «Un eroe del nostro tempo» del 1840. Famosa è la scena (a sinistra) di roulette russa nel film Il cacciatore di Michael Cimino del 1978»